

Leggi attentamente questo articolo tratto dalla rivista *l'Espresso*.

“Al centro sociale ci vado a ballare”, di Alberto Dentice.

Al passaggio cruciale del millennio la prima sorpresa viene dai centri sociali occupati, fino a ieri sinonimo di orgogliosa emarginazione, oggi laboratori di sperimentazione sociale e culturale fra i più attivi e curiosi della scena europea. Se n'è accorto perfino il quotidiano *Le Monde* che in un recente articolo li ha definiti “il gioiello culturale italiano”. Ma non sposta di un pelo il sindaco Albertini che invece ha appena deciso di demolire il Deposito Bulk, il centro sociale più giovane e originale di Milano.

Basta dare un'occhiata ai giornali per rendersene conto: le iniziative programmate dai centri sociali occupati autogestiti (CSOA) figurano con regolarità nelle pagine locali dei quotidiani. La parte del leone spetta ancora alla musica: il meglio della produzione underground europea difficilmente rintracciabile altrove. Sempre più numerosi cominciano a essere anche gli spettacoli di danza, le rassegne video, le mostre d'arte, i dibattiti, i corsi autogestiti, le presentazioni di libri. “Si deve a questa frenetica intraprendenza culturale se i centri sociali hanno conquistato frange di pubblico nuove rispetto al tradizionale zoccolo duro dei militanti”, fa notare Marco Philopat, storico attivista dei centri sociali milanesi. Si può partire da qui per capire il cambiamento in corso.

Mentre la massa si spara ancora in discoteca, sballando al ritmo coatto della techno, il pubblico più attento, informato e anche, diciamo, un po' più snob, affolla le serate tipo alta società al Brancaleone¹ di Roma per danzare, vestito nei modi più bizzarri, con la Lounge Music, un cocktail postmoderno di acid jazz, musica latina, colonne sonore di film e spot anni '60. Oppure si ritrova al Link² di Bologna, il più strutturato e trendy,³ per godere in anteprima le ultime novità in fatto di danza d'avanguardia e performance multimediali. O meglio ancora si incontra “Oben” (dal tedesco “aperto”), l'internet caffè del Bulk, a Milano, per esplorare gratis gli sterminati mondi della Rete⁴ o starsene in ozio a chiacchierare, sorseggiando gli infusi ai frutti esotici preparati da Riccardo, cullato da suoni e luci dai toni caldi.

Quanti sono? L'ultimo censimento non ufficiale pubblicato sul web ne ha contati circa centoventi, calcolando anche gli spazi autogestiti che non sono stati occupati, ma ottenuti dai Comuni in seguito a sfibranti battaglie. Ogni centro ha la sua storia, unica e irripetibile. Ognuno ha il suo percorso, il suo rapporto con il quartiere, la sua memoria di cui tener conto. Ma su un punto paiono essere tutti d'accordo: una certa epoca eroica dei centri sociali, memore del fondamentalismo punk anni '70-80, è entrata in crisi: “Non ci interessa l'antagonismo con le istituzioni, ci interessa intessere reti”, spiega Ernesto, 23 anni, portavoce del Deposito Bulk e studente di sociologia. L'ex-scuola abbandonata, occupata dal 1997, si trova a ridosso della stazione Garibaldi;⁵ una zona di frontiera, tra periferia e centro, divenuta molto à la page,⁶ piena com'è di discoteche, baretto e gallerie d'arte.

¹ Nome di un centro sociale.

² Nome di un centro sociale.

³ Di moda.

⁴ Internet.

⁵ Stazione di Milano.

⁶ Di moda.

SEZIONE PRIMA: COMPRENSIONE SCRITTA [6 punti]

Rispondi alle seguenti domande con un minimo di 25 parole:

- a) Cosa sono oggi i centri sociali occupati?
- b) Qual è l'atteggiamento del sindaco di Milano rispetto ai centri sociali occupati?
- c) Quali sono le iniziative programmate dai centri sociali?
- d) Perché i centri sociali occupati sono differenti l'uno dall'altro?
- e) In che cosa sono d'accordo tutti i centri sociali?
- f) Che cos'è il Deposito Bulk?

SEZIONE SECONDA: ESPRESSIONE SCRITTA [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei due temi qui proposti:

1. Fai parte del pubblico più attento, informato e anche un po' snob mentre il tuo amico è abituato ad andare in discoteca ogni sabato sera. Scrivi il discorso che pensi di fargli per convincerlo a venire con te in un centro sociale il prossimo fine settimana.
2. Scrivi una lettera ad un amico in cui descrivi una recente serata passata al Brancaleone di Roma. Non fare uso di dati personali né firmare.